LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

OGGI

12,30 Tg sportivo Raitre	20,45 Calcio. Champions L. Newcastle-Inter Canale5
14,30 Usa sport Tele+	20,45 Calcio. Roma-Arsenal Stream
18,00 Sportsera Raidue	23,15 Pressing Champions League Rete4
19,45 Sport7 La7	1,00 Vela. Louis Vuitton Cup Raidue
20,00 Tg sportivo Raitre	1,20 Studio sport Italia1

Mondonico torna al Cosenza

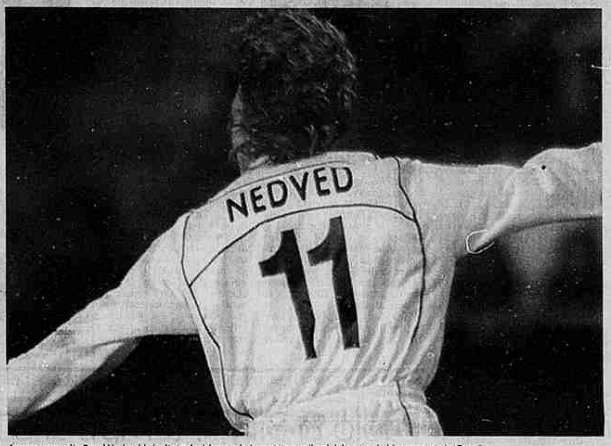
COSENZA. Emiliano Mondonico (foto), 55enne di Rivolta d'Adda (Cremona), è il nuovo allenatore del Cosenza: sostituisce Antonio Sala. Già lo scorso anno Mondonico venne chiamato dalla società silana per rilevare Gigi De Rosa dopo otto giornate di campionato. Anche l'ex tecnico del Torino, dopo un inizio spumeggiante, subì una serie di sconfitte che ne determinarono l'esonero alla 34ª giornata, con il reintegro di De Rosa.

CHAMPIONS LEAGUE: E' POSITIVO PER LE SQUADRE ITALIANE IL DOPPIO CONFRONTO CON LE SPAGNOLE, PER I BIANCONERI ANCHE UN GOL ANNULLATO A DEL PIERO

Milan che impresa, Juventus che rimonta

Cade il Real Madrid a San Siro, spettacolare pareggio a La Coruña

La gioia di Shevchenko, autore del gol con il quale il Milan ha battuto ieri sera a San Siro le merengues



Ancora una volta Pavel Nedved è risultato decisivo per la Juventus: suo il gol del pareggio bianconero a La Coruña

Una magia di Shevchenko manda ko Zidane e Raul

Roberto Beccantini
MILANO

Con la storia non si scende a patti. Il Milan regola il Real al culmine di una contesa tamburreggiante, bella di una bellezza prima tecnica e mansueta, poi aspra e selvaggia, che ha inchiodato gli ottantamila di San Siro fino all'ultima mischia. Il gol di Shevechenko, propiziato dal bisturi di Rui Costa, ha segnato il confine fra due squadre grandi e sorelle, dal gusto estetico mai avulso dalla rabbia che sempre costituisce la fionda dei predestinati. Maldini è stato enorme, l'arbitro ha annullato il pareggio di Raul, ma la sentenza non è un sopruso, anzi. Si deve ai riflessi di Dida e Casillas se il risultato non ha assunto le forme di una mattanza. Il Milan ha alternato il tamburo al flauto, come e più degli avversari, troppo sensibili, per vezzo antico, a specchiarsi nei loro arpeggi.

Il Real ha perso pezzi imponenti, mica solo Ronaldo e Hierro: anche Makelele, Guti e, buon ultimo, Flavio Conceiçao. Zidane è stato precettato d'urgenza, mal di schiena e no, Roberto Carlos ha il raffreddore (non si direbbe). Ancelotti, lui, conferma la difesa del derby, avvicenda Inzaghi con Shevchenko e ridisegna il centrocampo: fuori Pirlo e Serginho, Seedorf centrale, Gattuso e Ambrosini laterali. Fra le gabbie di Del Bosque, ecco Rui Costa e Rivaldo, i cui artigli altro non bramano che selvaggina fresca e, possibilmente, scoperta. Le notti di Milan-Real non sono mai state banali merende al chiaro di luna. Applausi agli avversari (quando se lo meritano: se lo meriteranno), correttezza estrema. L'erba, scivolosa, non disarma i violini. Al fianco di Raul, c'è Morientes. Attorno a Rivaldo ronza Cambiasso, sulle tracce di Rui Costa s'incammina Cedales, il cui inizio è carico di zavorra emotiva. Più che di Zizou, Gattuso si occupa di Roberto Carlos, il migliore del Real. Sul versante opposto, Kaladze e Figo si pestano in allgeria.

Ogni palla persa innesca vibranti ribaltoni. Helguera e Pavon si dedicano a Shevchenko, Costacurta e Maldini spazzano l'aia di Dida. E' subito Milan, tocco di Rui Costa, botta di Seedorf, gran parata di Casillas. Zizou scalda i motori e prende per mano la squadra. Si gioca molto sulla tre-quarti, poco sulle ali: e comunque Roberto Carlos si ritaglia ghiotti corridoi, vista la latitanza di Simic. Ambrosini copre le spalle a Seedorf e Rui Costa, non sempre solleciti nel distribuire la posta. Salgado appoggia Figo, un Figo guerriero ma non ispirato, come del resto Rivaldo, l'ombra del satanasso ammirato nel primo tempo di sabato, con l'Inter. Shevchenko è sempre in agguato: non aggancia un servizio di Rui Costa, gira e fil di palo un cross di Gattuso, improvvisatosi rifinitore.

Piano piano, il Real guadagna terreno e dispiega le sue geometrie: Zidane-Figo, alto dal limite; poi Zidane-Figo-Roberto Carlos, Simic immola lo stomaco; quindi Zidane-Morientes, questa si una palla-gol, sventa Dida; infine Cambiasso-Zizou, con i pugni del portiere ancora provvidenziali. Da ovazioni un ricamo a tutto campo fra Zidane, Raul, Figo e Roberto Carlos. Ma basta un attimo, uno solo, perché la sfida s'impenni e cambi padrone. Un attimo, un errore (di Figo) e un prodigio: tale è il tracciante di Rui Costa che squarcia la difesa del Real e spalanca la porta a Shevchenko.

Uno strepitoso recupero di Maldini su Figo inaugura la ripresa. Il Milan aggredisce gli spazi: e Rui Costa, imbeccato da un Rivaldo più gregario che fromboliere, stimola i riflessi di Casillas. La partita si toglie lo smoking e diventa battaglia, il Real ricava poco dalle sue punte, e non a caso Del Bosque ne toglie una, Morientes: tocca a Portillo. Rui Costa e Seedorf, Ambrosini e Gattuso si rispropriano del centro del ring. I bianchi di Spagna calano di brutto. Non che il Milan eserciti un pressing furibondo, ma presidia ogni zolla e non concede varchi. Una spanna sopra tutti, capitan Maldini. Piove su San Siro e la sfida ne guadagna in pathos. Ambrosini si mangia Figo e smarca Seedorf, peccato che la mira non sia all'altezza del talento. E' il 31', quando Serginho rileva un Rui Costa da sette e Solari rimpiazza un esausto Cambiasso. Il Real sbanda, Gattuso (e, lui) imbecca Kaladze, rimedia Casillas. E subito dopo, Dida ricambia su Zidane, sempre nel cuore della partita.

Un solo episodio da moviola, al 39': Dida va a farfalle su corner, Zidane smorza la palla di testa, Raul anticipa Serginho e infila di forza. L'assistente sbandiera il fuorigioco, Meier annulla. Quelli del Real schiumano di rabbia. San Siro non è certo il loro patrono.

MILAN (4-3-2-1) 1

Dida 6,5; Simic 6 (45' st Charnot sv), Costacurta 7, Maldini 8, Kaladze 6,5; Gattuso 6,5, Ambrosini 6,5, Seedorf 6,5; Rivaldo 6, Rui Costa 7 (31' st Serginho sv); Shevchenko 7 (36' st Tomasson sv).
All.: Ancelotti 7.

REAL MADRID (4-2-3-1) 0

Casillas 7; Salgado 6, Pavon 5,5, Helguera 6,5, Roberto Carlos 7; Celades 6, Cambiasso 5,5 (31' st Solari sv); Figo 5, Raul 5,5, Zidane 7; Morientes 5 (16' st Portillo 6).
All.: Del Bosque 6.

Arbitro: Meier (Svi) 6,5
Reti: pt 40' Shevchenko.
Ammoniti: Gattuso, Pavon, Helguera.
Spettatori: paganti 9190, incasso 239.080 €; abbonati 66.587, quota abbonati 950.246,67 €.

IL VERDETTO

OLIMPICO SQUALIFICATO PER UNA GIORNATA

«Salva» Roma-Juve i giallorossi in campo neutro con la Reggina per la bomba carta degli ultrà a Parma

Serantoni A PAGINA 31

LE ALTRE PARTITE

Così, ieri, le altre sfide europee in Champions League.

Gruppo C
Lokomotiv M-Borussia Dortmund 1-2 pt: 31' Ignashevitch, 33' Frings e 43' Koller (B).
Classifica: Borussia D. e Milan 3, Lokomotiv M. e Real Madrid 0.

Gruppo D
Basilea-Manchester United 1-3 pt: 1' Giménez (B), st: 17' e 18' Van Nistelrooij (M.), 23' Solskjær (M).
Classifica: Manchester Utd 3, Juventus e Deportivo 1, Basilea 0.

OGGI

Gruppo A
Newcastle-Inter (diretta ore 20,45 Canale 5).
Bayer Leverkusen-Barcellona.

Gruppo B
Roma-Arsenal (diretta ore 20,45 Sport Stream).
Valencia-Ajax.

Passano ai quarti le migliori due formazioni di ciascun gruppo.

Avvio sprint del Deportivo show di Birindelli-Nedved

Marco Ansaldo
Inviato a LA CORUÑA

In Galizia sono contenti quando vedono la Juve, perché negli ultimi tre anni pochi avversari avevano provocato a questi spagnoli discendenti dei Celti il godimento dei bianconeri nelle due trasferte a La Coruña e in quella, vergognosa, a Vigo. Da ieri tuttavia l'umore e il rispetto per la Juve ha subito un'impennata perché, sotto di due gol, ha trovato la reazione della grande squadra e, senza la flessione dopo il pareggio di Nedved, avrebbe vinto: il 2-2 è un discreto avvio della seconda fase di Champions League, il gioco espresso per una mezz'ora abbondante conferma la forza anche fisica vista in campionato, quando non si paga pedaggio al turnover.

Il Deportivo, schiacciato dal ricordo dei quattro gol subiti in settembre dal Milan, ha imitato i veri bounty killers. «Spara bene e soprattutto per primo» dicevano i cacciatori di taglie: detto fatto, all'11' gli spagnoli erano sul 2-0 e con la Juve dell'anno scorso sarebbe stato sufficiente per chiudere la partita. La partenza a razzo era stata annunciata dal tipo di riscaldamento, una partitella sfrenata per entrare subito nel clima della gara: la Juve doveva aspettarselo, ma trovare l'antidoto non sarebbe stato facile. Dopo cento secondi, il primo tiro in porta, diagonale di Sergio, fuori di poco. Dopo 7 minuti la botta di Scaloni era il secondo allarme e questa volta provvedeva Buffon. La Juve non ci capiva niente. Come le accade sempre contro gli spagnoli, accusava l'inferiorità sulle fasce e i gol del Depor arrivavano proprio dalle azioni sull'esterno, in fotocopia. Camoranesi non seguiva le incursioni di Capdevila sulla sinistra e i due cross in area del terzino erano fatali: al 9' c'era la deviazione di testa di Tristan, all'11' il controllo e il tiro dell'olandese Makaay.

Morsi di cobra a un coniglio addormentato. In mezzo alla difesa nessuno sapeva prendere le misure, sui lati si imbarcava acqua come a «Prestige» prima di affondare. Eppure la Juve non era mai stata succube, nella difficoltà di arginare gli avversari non rinunciava a spingere in attacco. Lo faceva male. Di Vaio insidiava il record mondiale di fuorigioco, quasi fosse la versione rapeta di Inzaghi: l'ex del Parma si teneva sempre un passo oltre la linea dei difensori, con una costanza degna di una causa migliore. Con la zavorra degli offside (alcuni sventolati a cassoccio dal guadalinee, confuso quanto l'arbitro tedesco Fandel), i bianconeri non si avvicinavano nei primi minuti alla porta di Juanmi. Ci riuscivano al 14' sull'angolo di Nedved, l'arbitro vedeva la spinta di Del Piero al portiere e annullava il gol di Alex con una decisione poco convincente. L'episodio scalfiva la sicurezza del Deportivo; soprattutto la Juve innestava le marce alte come aveva fatto per mezz'ora contro il Milan e per una decina di minuti con il Toro, quanto era bastato per risolvere le cose.

Sono i momenti irresistibili in cui la forza, la potenza e la tecnica confluiscono in una boccetta, come l'elisir di Asterix: i galiziani pungevano in contropiede sempre più radi, in realtà si trovavano impotenti a fronteggiare le folate juventine che si susseguivano simili alle onde sulla spiaggia di Riazor. Lippi azzeccava una mossa importante: ordinava a Nedved di tenersi largo sulla sinistra, come la terza punta di un tridente, e la Juve se la giocava contro il Deportivo con la sua stessa arma, il gioco sulle fasce. Birindelli dimenticava le incertezze difensive e diventava un uomo decisivo per le sovrapposizioni in attacco: da lui, che non è il miglior fico del bigoncio, arrivava inoltre il gol straordinario del 2-1, un tiro potente e nel sette, preparato accentrandosi dalla sinistra. Un minuto dopo, Di Vaio scattava per una volta in posizione regolare ma non vedeva Del Piero libero in area e Juanmi gli chiudeva l'angolo.

La ripresa cominciava e i galiziani si coprivano con l'abitudine di chi conosce le burrasche, ma non abbastanza da annullare la pressione sostenuta da Davids e Tacchinardi, insieme alle vibrazioni di Nedved. Ci provava Del Piero, utile ma non brillante, con un colpo di testa debole e a lato finché, all'11', Di Vaio bloccava la palla all'limite dell'area per l'arrivo di Nedved: era il sinistro del pareggio dopo il quale la Juve rifiatava, lasciar do che i galiziani rientrassero in partita, ma con la paura addosso. E' rero che un allenatore spagnolo levi i due attaccanti e ne immetta solo uno: Irureta lo faceva vedendo che l'aria tirava al peggio, fuori Makaay e Tristan, dentro Luque come avrebbe fatto un Mazzone qualunque. La gente intuiva e fischiava ma in quel modo il Deportivo riequilibrava il proprio assetto e raschiava via il pareggio, costruendo anzi un paio di palle gol. Come la Juve, che sfiorava più volte la vittoria e se ne usciva con il rimpianto per i 10 minuti iniziali alla Fernaflex che l'hanno costretta a inseguire come il cane dietro la lepre. Però è stata una buona caccia.

DEPORTIVO (4-1-3-2) 2

Juanmi 6; Scaloni 6,5, Cesar 6, Romero 6, Capdevila 6,5; Mauro Silva 6,5; Sergio 5,5, Duscher 6,5, Fran 6 (32' st Amavisca 5,5); Makaay 6,5 (17' st Victor 6), Tristan 7 (19' st Luque 6).
All.: Irureta 6.

JUVENTUS (4-3-1-2) 2

Buffon 7; Thuram 6,5, Iuliano 6, Montero 6, Birindelli 7; Camoranesi 5,5 (30' Zambrotta 6), Tacchinardi 6,5, Davids 6,5; Nedved 7; Di Vaio 5 (30' st Zalayeta 6), Del Piero 6.
All: Lippi 6,5.

Arbitro: Fandel 6,5 (Ger)
Reti: pt 9' Tristan, 11' Makaay, 38' Birindelli; st 12' Nedved.
Ammoniti: Davids, Cesar, Montero, Tacchinardi, Capdevila, Scaloni.